

Le dirigenti: non c'è parità, pronte a boicottare l'8 marzo

Sei donne su dieci lavorano Ma guadagnano meno degli uomini



Sono donne il 70% dei centomila pazienti in cura nell'ultimo anno per sintomi depressivi a Milano.

È questo uno dei dati evidenziati ieri da un convegno sulla condizione femminile organizzato da MeglioMilano. Sotto la Madonna i parametri di Lisbona sono raggiunti: più di sei donne su dieci lavorano. Un risultato positivo che mette a dura prova le signore in bilico tra famiglia e ufficio.

Di qui la provocazione delle dirigenti di Manageritalia: «Boicottiamo l'8 marzo».

A PAGINA 6
Giuzzi e Querzè

Il caso Studio di MeglioMilano: vive in città il 40% delle manager d'Italia. «Il Comune vari politiche adeguate»

Stressate e con stipendi ridotti di un terzo «Milano non aiuta le donne che lavorano»

Più longeve e preparate dei maschi ma fuori dalle stanze dei bottoni. «Serve più parità»

C'è un dato che forse da solo basta a riassumere lo stato di salute della Milano delle donne: il 70 per cento dei centomila pazienti in cura nell'ultimo anno per sintomi depressivi sono donne. Nella città dove il sindaco donna (Letizia Moratti) e il presidente del tribunale (Livia Pomodoro) sono positive eccezioni, la vita in rosa vale — economicamente — molto meno rispetto a quella di un uomo.

Le statistiche stilate dall'osservatorio di MeglioMilano dicono che a parità di qualifica, un'impiegata guadagna il 34 per cento in meno rispetto a un collega maschio. Quasi 10mila euro l'anno, che spalmate su una vita lavorativa fanno l'equivalente di 11 anni di stipendio mancato. Se a questo si aggiunge una laurea, magari presa con il massimo dei voti (tra il 106 e il 110 e lode il 46% delle laureate), il lavoro a casa, l'impegno di dover crescere i figli, ed ecco che il quadro da cupo diventa nerissimo.

Milano non odia le donne, per carità. Sono in maggioranza (il 52,6% dei residenti), sono più longeve degli uomini (84,5 anni di aspettativa di vita contro i 78 dei maschi) e lavorano più che nel resto d'Italia (il 61% contro la media del

Protagoniste



Tre donne di Milano che occupano ruoli di grande responsabilità. Il sindaco Letizia Moratti, il presidente del tribunale, Livia Pomodoro e Diana Bracco al vertice Expo



47). Ma tolte queste parentesi c'è poco da aggiungere. Se è vero, infatti che le donne vivono più a lungo e curano la propria salute più degli uomini, dall'altro lato il tasso di mortalità delle milanesi è tra i più alti d'Italia: 10,16 per cento. Sommate poi che sono poco feconde (1,3 bimbi per donna) e che diventano madri sempre più tardi (la prima gravidanza a 33 anni), e il quadro è completo.

Milano, insomma, non odia le donne, ma fa molto poco per aiutarle. Per non parlare poi delle stanze dei bottoni, i luoghi chiave dell'economia, della finanza, delle istituzioni, dove la presenza rosa si limita a una semplice sfumatura. Il sindaco

Moratti, ad esempio, è accompagnato, tra giunta e consiglio comunale, da sole sette colleghe contro 69 uomini. Negli atenei cittadini su 44 facoltà solo quattro hanno un preside femmina, nonostante le medie voto delle donne siano, come visto, superiori a quelle dei maschi. Se è vero che a Milano si concentrano il 40 per cento delle manager,

è altrettanto vero che in media solo un manager su 10 è donna. Rosanna Acunzo è la presidente dell'Associazione imprenditrici donne dirigenti d'azienda: «Si deve fare di più. Il primo ostacolo al lavoro è spesso la sicurezza: illuminiamo le fermate dei mezzi pubblici, facciamo piste ciclabili con l'asfalto luminescente che di notte restituisce la luce immagazzinata di giorno, le tecnologie ci sono».

I dati dicono anche che più

Le imprenditrici

«Fermate bus più illuminate e maggiori controlli per strade: più sicurezza per le donne che lavorano»

di una donna lombarda su tre ha subito violenza fisica o sessuale nel corso della vita. Numeri allarmanti? «Sì, ma anche perché si denuncia di più rispetto al passato — chiarisce l'assessore alle Politiche sociali Mariolina Moiola —. Milano sta aiutando le donne garantendo i posti nei nidi pubblici e servizi di assistenza, ma la distanza resta».

Cesare Giuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca
Donne milanesi
A Milano
più laureate

La popolazione di Milano è per il 52,6 per cento formata da donne, di cui il 13 per cento immigrate: donne numerose e più longeve dei maschi milanesi (84,5 anni contro i 78 degli uomini). È quanto emerge dall'indagine «La Città delle donne» di MeglioMilano. Il 15,5 per cento delle donne milanesi possiede una laurea, contro una media nazionale del 7,4 per cento. È nel settore terziario che la maggior parte trova un'occupazione oltre che nei settori del tessile, assistenziale o amministrativo. Nella provincia di Milano il tasso di occupazione è pari al 61%.

IL PROGETTO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE INTENDE AUMENTARE DI UN TERZO LA LORO PRESENZA

Il portiere sociale accende le luci sulle aree a rischio

di GIULIA BONEZZI

- MILANO -

«**I**NCREMENTEREMO il numero dei custodi sociali di almeno un terzo». E una parte dei nuovi arrivi si concentrerà tra via Padova e dintorni, per contribuire a migliorare le condizioni di vita anche degli anziani e delle persone sole.

L'annuncio è dell'assessore alle Politiche Sociali, Mariolina Moiole, durante un convegno sulla condizione delle donne a Milano. Quasi un'indicazione, perché, precisa l'assessore, la decisione deve ancora passare al consiglio comunale, con relativi pareri. Ma parla di «una nuova gara» e si riferisce ad «accendere luci sulle aree a rischio». E, a margine, conferma che in alcuni quartieri difficili dove si vor-

stornare i rinforzi c'è anche quel «triangolo» oltre piazzale Loreto dove, dopo la rivolta dei nordafricani seguita all'omicidio di un ragazzino egiziano, sono arrivati più di duecento tra poliziotti e militari.

Il servizio di custodia e portierato sociale dal giugno 2007 è stato ampliato ed

esteso negli stabili di edilizia residenziale pubblica. Una sinergia tra i «custodi» (passati a 152, ha spiegato recentemente il sindaco) e i portieri degli stabili che, dal 2007, ha consentito di raddoppiare il numero degli anziani assistiti a casa, da 5 a 10 mila.

I custodi sociali, dotati di apposita tessera

di riconoscimento, possono contattare gli abitanti dello stabile tramite il portiere. Il «portiere sociale» è, in sostanza, un punto di riferimento per i residenti. Oltre a svolgere le attività di un portiere tradizionale, individua e segnala le persone bisognose di assistenza al custode sociale.

Scopo dell'operazione è rendere più capillare l'assistenza nei confronti dei nuclei familiari più fragili, assicurando vigilanza, protezione, sicurezza e supporto, e arrivando a individuare anche le situazioni di disagio che normalmente non verrebbero a galla. Ad esempio, prevenire fenomeni di solitudine ed emarginazione; situazioni di emergenza; truffe agli anziani e ai soggetti deboli; dar voce al bisogno individuandolo nel luogo e nel momento in cui si manifesta.



● I numeri

Attualmente sono in servizio 361 portieri e 152 custodi sociali: presidiano i caseggiati e cercano di far sentire la presenza delle istituzioni

AVAMPOSTO

Anche una portineria può essere utile per segnalare situazioni particolarmente complicate e chiedere l'intervento dei Servizi sociali

L'associazione MeglioMilano ha condotto una ricerca sull'universo femminile a Milano; sotto, l'assessore alle Politiche sociali Mariolina Motoli



Avanti

Il tasso di occupazione femminile è al 64%: medaglia d'argento in Italia
L'obiettivo di Lisbona centrato in anticipo anche in provincia

Indietro

Nella città che raduna il 31% dei manager italiani accede a ruoli dirigenziali solo il 12% delle donne
Il divario tra gli stipendi è di oltre il 34%

Prime della classe e gran lavoratrici Ma sono le donne a guadagnare meno Le loro buste paga inferiori del 30% rispetto a quelle degli uomini

di GIULIA BONEZZI

— MILANO —

LE DONNE sono più numerose (52,6% dei milanesi), anche tra gli immigrati (13% delle milanesi), vivono di più, studiano di più e con risultati migliori. Però continuano a guadagnare un terzo in meno dei pari grado maschi, e il «soffitto di cristallo» che sbarrò loro l'accesso ai ruoli dirigenziali appare appena scalfito. Se le mamme milanesi possono contare su una copertura pressoché totale degli asili nido (95% delle domande soddisfatte in città, mentre la scuola dell'infanzia, spiega l'assessore Mariolina Motoli, assicura 22 mila posti semigratuiti), il lavoro di cura (dei bambini, della casa, degli anziani) continua a pesare sulle loro spalle. Il risultato? L'80% di chi chiede consulenze psicologiche

(dato del 2008) in città è una donna.

È UNA FOTOGRAFIA un po' amara quella che emerge dalla «Città delle donne», una ricerca di MeglioMilano, associazione fondata, tra gli altri, da Camera e Unione dei Comuni, che da ventidue anni monitora la qualità della vita in città. Una metropoli dove il tasso d'occupazione femminile ha già superato l'obiettivo europeo fissato dalle strategie di Lisbona per l'anno 2010 sia in provincia (61%) che in città, dove tocca il 64% piazzando Milano al secondo posto dietro Bologna (66%). Tanto, se si considera che la media nazionale è ferma al 47%. E però, tutto si rovescia alla

SOTTO PRESSIONE

Troppi impegni: è femmina l'80% di chi chiede aiuto psicologico

2008 ha ottenuto un punteggio uguale o superiore a 106/110 (solo al 30% dei milanesi è riuscito altrettanto). Ma essere più brave non basta: nel capoluogo lombardo, che accentra il 31% dei manager italiani, appena il 12% delle donne riesce a raggiungere la

plancia di comando. Altrove è ancora peggio, visto che quello stesso scarno 12% equivale da solo al 40% delle dirigenti italiane.

ALTRI particolari che emergono dal ritratto: le milanesi diventano madri sempre più tardi - in media a 33 anni -, fanno pochi figli (1,3 a testa) ma anche meno aborti: tra il 2003 e il 2008 le interruzioni volontarie di gravidanza sono crollate del 40%. Milano si conferma capitale delle «nuove famiglie» in generale, e delle single in particolare: il 14,1% dei nuclei è composto da una donna sola, giovane (con un'età media nazionale del 45%). Un segnale d'indipendenza, da un lato, ma dall'altro, visto che le milanesi sono più longeve (arrivano in media a 84 anni e mezzo contro i 78 dei maschi, anche se il loro tasso di mortalità, 10,16%, è leggermente superiore

alla media italiana del 9,53%), cresce anche il numero di anziane sole: oltre 175 anni lo è una su quattro. Preoccupante il dato sulla violenza: il 35% delle lombarde dichiara di averla subita in forma fisica almeno una volta nella vita, il 18% di essere stata vittima di stalking o ricatti psicologici. Non stupisce che in testa alle preoccupazioni delle milanesi ci sia la sicurezza, come dimostra la ricerca di MeglioMilano, che quest'anno si è arricchita di un'analisi qualitativa condotta attraverso tre focus group. Le intervistate si sono mosse molto attente anche alla qualità urbana e all'ambiente, e chiedono una maggior flessibilità d'orario per negozi e servizi, indispensabile a chi deve muoversi in equilibrio tra i carichi del lavoro e quelli della cura della famiglia. Carichi sospesi, sulle spalle delle donne.



**■ DONNE A MILANO:
COLTE, MA GUADAGNANO
MENO DEGLI UOMINI**

Come se la passano le donne a Milano? Bene. Sicuramente meglio delle "colleghe" italiane. Sono, infatti, oltre la metà della popolazione milanese - il 52,6%, il 1,3% immigrate - sono più longeve, più istruite e preparate rispetto agli uomini. Lavorano in tante - il 61%, ben oltre il 47% della media nazionale - eppure non riescono a ridurre il gap, sul reddito, rispetto ai maschi e fanno fatica ad imporsi nei ruoli di comando. Questa la fotografia fatta dalla ricerca "Milano città delle donne" dell'associazione MeglioMilano. Tuttavia le lavoratrici, pur essendo in tante, non riescono a fare carriera: solo il 12% delle donne ricopre un ruolo di comando. Nonostante il livello di preparazione: il 15,5% delle donne milanesi possiede una laurea (7,4% la media nazionale). (City)

Le milanesi? Studiano di più, guadagnano meno

Sono oltre la metà della popolazione milanese - il 52,6%, il 13% immigrate - sono più longeve, più istruite e preparate rispetto agli uomini. Lavorano in tante - il 61%, ben oltre il 47% della media nazionale - eppure non riescono a ridurre il gap sul reddito, rispetto ai maschi. Sono

le donne meneghine del 2010 fotografate da una ricerca dell'associazione Meglio-Milano. Partendo dai dati economici, il tasso di occupazione femminile in provincia di Milano è pari al 61%; quanto al reddito, le donne registrano un divario del 34,1% rispetto ai colleghi maschi e so-

lo il 12% ricopre un ruolo di comando. Il 15,5% delle donne milanesi possiede una laurea (7,4% la media nazionale). E l'età media? Le milanesi sono più longeve degli uomini (84,5 anni contro 78); più depresse (l'80% di chi ha richiesto consulenze psicologiche nel 2009 è donna); diventano madri, mediamente, a 33 anni (1,3 la media di bambini per donna), prediligono il parto naturale (29%) mentre il ricorso alle interruzioni volontarie di gravidanza è sceso del 40% dal 2003 al 2008.

Prevenzione e aiuti alle madri

Le milanesi amano la vita: aborti dimezzati

DI DINO BONDAVALLI

■ ■ ■ Sono sempre meno le donne milanesi che scelgono di interrompere volontariamente la gravidanza. Negli ultimi cinque anni, infatti, il numero degli aborti volontari in città è quasi dimezzato, passando dai 6.023 del 2003 ai 3.629 del 2008.

È quanto emerge dall'indagine intitolata "La città delle donne" presentata ieri dall'associazione Meglio Milano, che ha registrato una forte diminuzione (-40%) del numero di interruzioni di gravidanza praticate in città. A determinare il fenomeno, soprattutto il minor ricorso all'aborto da parte delle ragazze fi-

no a 19 anni, tra le quali il tasso di interruzione di gravidanza è sceso in cinque anni da 19 a 13, e da parte delle donne tra i 20 e i 30 anni, tra le quali si è passati da 44 a 25 aborti ogni mille donne in età fertile. Ma a diminuire sono state anche le interruzioni di gravidanza tra le trentenni (da 22 a 15), mentre tra le over 40 si registra il fenomeno inverso (da 1 a 3).

Merito soprattutto «della buona educazione sessuale e delle forti politiche di prevenzione messe in atto dal sistema territoriale - spiega Basilio Tiso, direttore sanitario della clinica Mangiagalli - che hanno contribuito a ridurre notevolmente il numero (...)

segue a pagina 53

IN CINQUE ANNI

Le milanesi amano la vita: aborti -40%

segue dalla prima
DINO BONDAVALLI

(...) di aborti tra le donne italiane, ma anche tra le straniere, che rappresentano quasi il 50% delle donne che abortiscono». Poter contare su un sostegno morale ed economico e su servizi per le mamme, può infatti spingere le donne a cambiare idea, e sotto questo punto di vista dall'indagine di Meglio Milano è emerso che «nel complesso Milano è una città che risponde alle esigenze delle donne meglio rispetto alle altre città italiane» sottolinea il presidente dell'associazione, Simonpaolo Buongiardino. Certo, «rimangono tante cose da migliorare, sotto l'aspetto della sicurezza e dell'ambiente». Ma l'alto tasso di occupazione (64%) e la copertura del 95% delle domande per i nido rappresentano un buon punto di partenza.

Le milanesi "sgobbone" pagate meno degli uomini

LAVORO A Milano le donne sono di più, sgobbano sodo, molto più delle connazionali, ma non sono ancora riuscite a ridurre il gap, la distanza, in termini di stipendio e prestigio, rispetto agli uomini: guadagnano infatti il 34,1% in meno.

A far precipitare il reddito delle donne è spesso la scelta di impegni flessibili per conciliare il lavoro con il ruolo di mamma. Nonostante questo le milanesi diventano madri in media a 33 anni e nel corso della vita hanno, sempre in media, 1,3 figli (gli aborti sono scesi del 40% dal 2003 al 2008).

Questa la fotografia del



► Paghe rosa più magre.

FOTOGRAFIA

gentil sesso scattata dal rapporto dell'associazione MeglioMilano che ieri ha presentato i dati: le donne in città sono il 52,6% (13% di queste sono straniere) e lavorano più di sei su dieci (47% la media in Italia). Terziario, tessile, ma anche e

soprattutto amministrativo e assistenziale i settori in cui le donne si trovano maggiormente impegnate, anche se difficilmente riescono a raggiungere ruoli di comando. Solo il 12% delle milanesi infatti può vantare una carriera di riguar-

do, nonostante il 15,5% abbia una laurea (7,4% la media nazionale). Magra consolazione: le donne arrivano a 84,5 anni di età; gli uomini, così presi dal loro lavoro, da non lasciar spazio alle donne, si fermano a 78 anni. ● SILVIO GULLIZIA

Il 38% ha subito una violenza

- Nel 2009 l'80% di chi ha fatto ricorso a cure psicologiche a Milano è donna, e un motivo c'è. Secondo i dati raccolti da MeglioMilano il 38% delle donne milanesi ha subito almeno una volta nella vita violenze fisiche
- Quasi una su due, inoltre, è stata vittima di stalking (molestie, persecuzioni) o di ricatti
- Le denunce sono per lo più presentate da italiane (77%), che lavorano (62%) e con un'età compresa fra 28 e i 57 anni.

LE ULTIME NOTIZIE

DONNE, MEGLIOMILANO: TRA MILANESI PIU' LAUREATE MA FORTE GAP REDDITO

La popolazione di Milano è per il 52,6% costituita da donne, di cui il 13% immigrate: donne numerose e più longeve dei maschi milanesi (84,5 anni contro i 78 degli uomini), forse grazie a una maggiore attenzione alla prevenzione e propensione alla cura, tuttavia si nota che il tasso di mortalità delle donne milanesi è superiore a quello nazionale di 1 punto percentuale. È aumentato negli ultimi anni anche il numero di donne che accusano ricorrenti fenomeni di disagio o depressione passando dal 2007 al 2009 rispettivamente dal 63% all'80%. È quanto emerge dall'indagine "La Città delle donne", a cura di MeglioMilano e presentata oggi presso la sede di Confindustria: una serie di dati, raccolti e sistematizzati, che forniscono una precisa fotografia delle cittadine milanesi, "popolazione complessa, ricca di potenzialità e sfumature". "Conoscere per intervenire" è lo scopo della nostra iniziativa - ha spiegato Simonpaolo Buongiorno, presidente di MeglioMilano -: miriamo ad avviare, se possibile con la collaborazione di Enti e soggetti territoriali, nuove progettualità sperimentali legate al miglioramento della qualità della vita, che in nulla prescindono dall'importanza del ruolo sociale della figura femminile".

Riguardo al campo della formazione il 15,5% delle donne milanesi possiede una laurea, contro una media nazionale del 7,4%, e il 46% nel 2008 ha ottenuto un voto di laurea tra il 106 e il 110 e lode. È nel settore terziario che la maggior parte delle donne trova uno sbocco professionale oltre che nei settori del tessile, assistenziale o amministrativo, tanto da raggiungere nella provincia di Milano un tasso di occupazione pari al 61%. La componente femminile straniera è per l'85% dedicata a lavori di pulizia domestica o impegnata nell'accudire minori o anziani non autosufficienti. Tasso dolente per le donne è il reddito, decisamente ridotto rispetto al genere opposto: a Milano il divario, a parità di inquadramento e funzione, è del 34,1%, contro una media nazionale del 32,7%. Il divario di genere aumenta con l'avanzare dell'età: dai 30 ai 59 anni, infatti, la retribuzione media delle donne cresce appena del 17,6% contro il 48,4% degli uomini. (omnimilano.it)

(03 marzo 2010 ore 15:27)

Nome utente

Password

LOGIN

Password dimenticata?

Nome utente dimenticato?

Registrati

Cerca

Home News Moda Beauty Casa Lavoro & studio Economia Cucina Mamme Teen Città Freetime & sport Sposi Salute Amore & sesso Scienza & tecnologia Mateo & oroscopo L'esperto risponde

Attualità Gossip News dal mondo News dalle associazioni Intervista a..

DONNE SUL WEB NEWS NEWS DALLE ASSOCIAZIONI > "MILANO CITTÀ DELLE DONNE" UNA POPOLAZIONE COMPLESSA, RICCA DI POTENZIALITÀ E SFUMATURE

"Milano Città delle donne" Una popolazione complessa, ricca di potenzialità e sfumature

Costituiscono il 52,6% della popolazione milanese e per il 13% sono immigrate, dato superiore alla media nazionale e di altre aree metropolitane. Sono poco feconde, con circa 1,3 bambini per donna; diventano madri sempre più tardi, mediamente a 33 anni. Potendo scegliere privilegiano il parto naturale (29%, di un punto percentuale in meno alla media nazionale) e sembrano avere maggiore consapevolezza del percorso della maternità o di prevenzione dello stesso: le interruzioni volontarie di gravidanza nel capoluogo milanese, problematica tutta al femminile, hanno conosciuto una riduzione del 40% dal 2003 al 2008.

Sono più longeve (84,5 anni contro i 78 degli uomini), forse grazie a una maggiore attenzione alla prevenzione e propensione alla cura (basti citare la periodicità di screening mammografici, pap test o le recenti campagne di vaccinazione contro il Papilloma Virus); e tuttavia il tasso di mortalità delle donne milanesi è superiore a quello nazionale (10,16 contro il 9,53); accusano nel corso della vita più ricorrenti fenomeni di disagio o depressione; nel 2007 circa il 63% di quanti hanno usufruito di prestazioni psichiatriche era costituito da donne; sempre di genere femminile quante nel 2009 hanno richiesto in città consulenze di tipo psicologico, l'80%.

Sono questi alcuni dei dati raccolti e sistematizzati nell'indagine di MeglioMilano "La Città delle Donne", presentata oggi presso la sede di Concommercio a Milano. In apertura Simonpaolo Buongiardino, presidente di MeglioMilano: "Nel progettare e presentare lo studio, MeglioMilano ha infeso rinnovare la propria missione di "conoscere per intervenire" e avviare, se possibile con la collaborazione di Enti e soggetti territoriali, nuove progettualità sperimentali legate al miglioramento della qualità della vita, che in nulla prescindono dall'importanza del ruolo sociale della figura femminile".

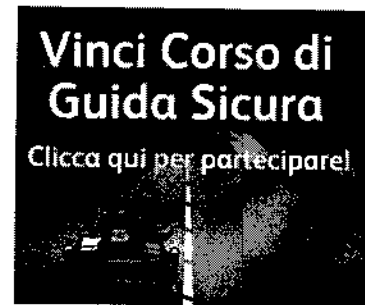
Scorrendo l'analisi, si apprende che il 15,5% delle donne milanesi possiede una laurea, contro una media nazionale del 7,4%, e merita votazioni migliori dei colleghi uomini: il 46% delle laureate nel 2008 ha ottenuto infatti un voto di laurea tra il 106 e il 110 e lode. Gli sbocchi occupazionali le vedono maggiormente impegnate nei settori terziario, tessile, assistenziale o amministrativo, tanto da raggiungere nella provincia di Milano un tasso di occupazione pari al 61%, e nel comune del 64%, percentuali superiori al 60% raccomandato dalle "Strategie di Lisbona" per la coesione sociale nei paesi europei. In questo, Milano è seconda solo a Bologna (66%) e distanzia la media nazionale (47%) di oltre quindici punti. La componente femminile straniera è prevalentemente dedicata a lavori di aiuto domestico, donne che aiutano altre donne: l'85% del personale straniero iscritto all'INPS è rappresentato da genere femminile, solitamente impegnato nell'accudimento di minori e/o anziani non autosufficienti.

Segnale negativo per le donne è costituito dal reddito, decisamente ridotto rispetto al genere opposto: a Milano il divario, a parità di inquadramento e funzione, è del 34,1%, contro una media nazionale del 32,7%. È possibile interpretare l'alto tasso di occupazione con la ridotta remuneratività dell'impegno lavorativo per gli impegni familiari che non sempre consentono di ricorrere ad aiuti esterni e che quindi determinano scelte lavorative flessibili, a tempo parziale o di fruizione di congedi parentali di varia natura o entità. Il divario di genere aumenta con l'avanzare dell'età: dai 30 ai 59 anni, infatti, la retribuzione media delle donne cresce appena del 17,6% contro il 48,4% degli uomini. A questo proposito, si segnala che le famiglie monogenitoriali milanesi (che implicano la cura di uno o più figli) sono costituite per l'80% da capofamiglia donna, dato l'elevato tasso di divorzi che nel Nord Italia è in aumento, del 12% dal 2004 al 2007. Un aiuto a tale problematica è rappresentato dagli oltre 8.300 posti negli asili nido, a fronte di circa 8.700 richieste, dato che colloca Milano, con una copertura del 95% del rapporto posti nido/domande, al primo posto tra i Comuni con più di 600 mila residenti. Il numero di assistenze domiciliari, che raggiungono l'1,68% degli ultrasessantacinquenni, rimane in linea con i livelli nazionali, ma lontano dagli standard europei.

Donne che lavorano, assistono e guidano, causando meno incidenti dei piloti maschili (353 contro i 3.645 anno 2007), ma rimanendo più spesso vittime di tali avvenimenti, in quanto pedoni o passeggeri trasportati (rispettivamente per il 52% e il 54%). Donne che dichiarano di aver subito almeno una volta nella vita una forma di violenza fisica, il 35% delle lombarde, secondo solo alle laziali, 38%, vittime di stalking o ricatti psicologici (18%). Dati numerici da acquisire e "ponderare" con le reali capacità di denuncia di tali fenomeni: chi denuncia è solitamente cittadina italiana (77% dei casi), con età compresa tra i 28 e i 57 anni e un'occupazione lavorativa (62%).

Da segnalare una certa fatica o impossibilità tutta femminile a emergere in ruoli di comando: a livello nazionale basti pensare che sono solo tre i Sindaci di grandi aree metropolitane: Genova, Milano e Napoli, e che nel contesto milanese, pur considerati gli elevati successi scolastici, sono solo quattro su 44 le Facoltà che hanno un Preside donna. E ancora, è donna solo il 12,1% (9,4% nel 2000) del totale dei dirigenti milanesi, dato sul quale soffermarsi se si considera che il capoluogo lombardo rappresenta la realtà più avanzata del Paese, che concentra il 31% di tutti i dirigenti italiani.

Eppure donne manager, impiegate, casalinghe, pensionate, con o senza figli che, intervistate in focus group organizzati da MeglioMilano per suffragare dati quantitativi con percezioni ed esperienze, amano la propria città, ne apprezzano l'offerta culturale e d'intrattenimento, strizzano l'occhio alla mobilità sostenibile e alla solidarietà, cercano nuove relazioni e il recupero delle dimensioni di quartiere, richiedono servizi più funzionali ai tempi concitati della quotidianità e più declinati al femminile. Nelle parole di Alberto Colomi che ha sollecitato e stimolato le interviste: "Una donna su tre ha scelto come regalo e un'arricca, rappresentativo di Milano, la possibilità di apprezzarne gli aspetti culturali, fruendo dei trasporti pubblici nel 24% dei casi e attraverso il sorgere di nuove relazioni in un altro 20%. Una su cinque, inoltre, regalerebbe tempo libero per attività ricreative o da dedicare alla formazione e crearsi nuove opportunità sociali o professionali. Sempre dalle interviste, emergono come principali criticità legate alla vita milanese percezioni rispetto alla sicurezza ("necessità di autodifendersi"), alla qualità urbana ("la città è sporca, le persone non sono attente"), scarsità di aree verdi e poca flessibilità di negozi e servizi ("non compatibili con l'attività lavorativa e la cura della famiglia"). Conclude Colomi "È necessario valorizzare e potenziare l'assistente e promuovere una conoscenza diffusa delle varie possibilità offerte dal sistema cittadino, studiate anche per far fronte alle richieste e alle aspettative delle donne milanesi".



RIPRISTINA IMPOSTAZIONI IN ALTO

Nome utente

Password

LOGIN

Password dimenticata?

Nome utente dimenticato?

Registrati

Cerca

Home News Moda Beauty Casa Lavoro & studio Economia Cucina Mamme Teen Città Freetime & Sposi Salute cultura Amore & sesso Scienza & tecnologia Meteo & oroscopo L'esperto risponde

Attualità Gossip News dal mondo News dalle associazioni Intervista a...

Nuvenia Nuove Ali. Sempre fermo, nonostante tutto.

DONNE SUL WEB NEWS NEWS DALLE ASSOCIAZIONI

News dalle associazioni

Meglio Milano presenta "la città delle Donne"

L'associazione Meglio Milano presenterà mercoledì 3 marzo 2010, ore 10.30 presso Unione del Commercio, Sala Colucci, Corso Venezia 47/49, Milano "La Città delle Donne". Qualità della vita delle Donne a Milano: una rappresentazione della città basata su statistiche di genere e interviste in profondità. Ne discuteranno, oltre al presidente di Meglio Milano Simonpaolo Buongiardino, Manolina Motoli, Assessore Scuola, Famiglia e Politiche Sociali del Comune di Milano, Cristina Stancari Assessore Sport e Tempo libero, Politiche giovanili, Pari opportunità della Provincia di Milano, Rosanna Acurzo Presidente AIDDA Delegazione Lombardia, Maria Antonia Rossini Pigozzi Presidente Terziario Donna, Unione del Commercio Milano.

Disastro in Brianza oltre 600 mila litri di gasolio nel Lambro

WWF: "Il colpo di grazia per un fiume abbandonato a se stesso e una gravissima minaccia per l'ecosistema del Po"

Continua a leggere...

UNIONE CONFCOMMERCIO

Nasce il Portale Web di Monza e Brianza

Continua a leggere...

Dal 20 febbraio al 10 marzo 2010: un sms al 45592 "Per il sorriso dei bambini in ospedale"

Per aiutare fondazione Theodora a portare dieci nuovi "Dottor Sogni" in dieci ospedali italiani

Continua a leggere...

Per San Valentino un gesto che fa ripartire la vita

Anche quest'anno, in occasione di San Valentino, Fondazione Pangea propone agli innamorati di accompagnare il loro "Ti Amo" con un gesto che fa ripartire la vita di molte persone

Continua a leggere...

ALTRI ARTICOLI...

San Valentino - Save the Children scegli sulla Lista dei Desideri il regalo per la tua anima gemella

Prendi il tuo posto nella lotta contro la SLA

Appello della Croce Rossa Italiana per il terremoto di Haiti

A Milano JoBox l'impresa giovane tra profitto e bene comune

« Inizio Prec. 1 2 3 4 Succ. Fine »

Pagina 1 di 4



Nuvenia Nuove Ali.

Sempre fermo, nonostante tutto.



Oroscopo
Paradosso donna

RIPRISTINA IMPOSTAZIONI IN ALTO